

95 MIGNANI

Dilimata RESI
STENZA AD OLTREANZA

21. IX. 43

Doc. 48
Conte

D I C H I A R A Z I O N E
=====

Io sottoscritto maresciallo CONTE ANACLETO, effettivo al 33° rgt. artiglieria, mi trovavo il giorno 13 settembre 1943 alla 1^a btr. del I° gruppo situata al mulino e precisamente al I° pezzo in attesa di ordini per aprire il fuoco contro le posizioni tedesche.

Verso le ore 6 due zatteroni tedeschi da sbarco entravano nella baia di Argostoli.

Io e tutti gli artiglieri ai pezzi eravamo esasperati nell'attesa che giungesse qualche ordine di aprire il fuoco. Per questo, prontissimi, pezzi carichi, con la funicella da sparo in mano attendevamo quest'ordine che non arrivava mai e si era deciso di aprire il fuoco d'iniziativa.

Ad un certo momento il rombo di qualche cannonata proveniente dalla città (erede dalla batteria del capitano Apollonio) ci fece sussultare.

Subito dopo qualche colonna d'acqua s'innalzò vicino ai zatteroni. Fu un grido solo: "Signor capitano Pampaloni, spariamo anche noi".

Nel medesimo istante che il suo "si" giungeva a noi, diedi un rabbioso strappo alla funicella che segnò l'inizio del fuoco della batteria contro i zatteroni che fecero un repentino dietro front e cercavano di sottrarsi invano al micidiale fuoco nostro e delle altre batterie.

In fede di quanto sopra

M. Conte Anacleto

Il 19 marzo 1945

Cari familiari di caduti e superstiti,
nei giorni 20-21 settembre è stata celebrata
a S. Pellegrino Terme (Bg.) la commemorazione 11.^a della
Div. Aquila in memoria dei nostri caduti.
Mai, forse, come questa riunione è riuscita, per
merito del pres. N.^o Gen. Reuso Apollonio e del Prof. Tredici
Raffaele di Bergamo, tanto solenne. La presenza di
tanti familiari di caduti, di superstiti con famiglie,
simpatizzanti, autorità religiose, civili, militari in
armi (forte il numero degli aderenti del nuovo regg.^{to} del
33° artig. di stanza a Credaro e dei fanti di Bergamo,
presente il ministro della Difesa hanno dato onore ai
nostri ^{caduti} ~~caduti~~. Erano presenti col Prof. Prunzio, Pres.
onorario dell'Associazione 28 presidenti di sezioni
di tutto l'Italia (assenti le ^{sezioni} ~~sezioni~~ calabrese).

Purtroppo anche la nostra sezione è stata rappresentata
(senza stendardo) da soli due superstiti anche se la provincia
conta un numero elevato di caduti e superstiti. Dopo questo
perché dopo le discussioni del Prof. mio amico e il suo
comitato di conoscenza di Chiave e Padova la sezione ha avuto
un pseudo scioglimento

Cari amici, la sezione deve rimanere e non sarà a meno della
Alpa che si fanno cuore con le numerose presenze in tutte le
ricorrenze provinciali e specie in quelle nazionali. Questo lo
scopo ^{per cui} ~~di~~ ^{mandato} ~~di~~ ~~programma~~ con questo nostro ~~mandato~~ ~~di~~
tutti i familiari di caduti, superstiti di Cefalonia e Corfu.
Chi non potrà venire si faccia rappresentar. Sarà eletto con voto
segreto, politico e libero il comitato direttivo.
Saranno presenti il Gen. Reuso Apollonio, il prof. Prunzio, il pr. Raffaele

In questa occasione si spera avere conferma
del pellegrinaggio alle isole ioniche con una nave
data dal ministero delle Difese. Ceri voluti e
un arrivederci presto.

La data dell'assemblea è stata fissata il
mi località presso . . .

In questa occasione si faranno anche i Tenereamenti
per la regione di Vicenza.

Cero a Polonio (strategos megalo) forse non era il
cero che io ti avevo scritto quanto sopra. Scusami. Era
che sei correzioni, eppoi o topi, ma qualcosa di una più
darsi che lo mett.

Lo penso che ci vorranno un 200 copie.

alla regione avranno solo. Siamo in bollette. Se le vorranno
daranno numero chissà che qualcosa di restituir
a noi vorranno 15000 + spese per S. Pellegrino !!? o me e copiare.

Se puoi prepararle tutte le lettere meglio per ZEN. Sono
mandare l'originale della due lettere e la grana.

Noi stabiliremo (d'accordo con te) la data dell'assemblea.

In attesa un abbraccio aff. Alexis.

P.S. Sai che a S. Pellegrino per la prima volta ho visto il c.u. Manfredo
de 1° p. 12 Bt col quale al suo ordine (part. l.) batt. fuere) usò e lui abbiamo sperato

il primo colpo contro Zetteroni. Lo Manfredo lo credevo fucilato e delirato.

quel pezzo che è rappreso mi ha più ridato la vita a me.

Senza le correzioni.

C. Ripponi a tutto a ZEN

In questa occasione si spera avere conferma
del pellegrinaggio alle isole ioniche con una nave
data dal ministero delle Difese. Così voluti e
un arrivarci presto

Le date dell'assemblea è stata fissate il...
in località presso...

In questa occasione si faranno anche i Tenserauent
per la regione di Nicenza?

Certo a Polonio (strategos megala) forse non era il
pers che io ti aveva scritto quanto sopra. Sussami. E
che sei coraggi, oppure o topi, ma qualcosa di una più
darsi che lo mett...

Io penso che ci vorranno un 200 copie.
alla regione essendo molto stanno in bolle ta. Se le usazioni
saranno numerose chissà che qualcosa di restituir
a noi vorranno 150.000 + spese per S. Pellegrino !! ? o me e copri...

Se puoi prepararle tutte le lettere meglio per ZEN. Sono
mandare l'originale delle due lettere e la grana.

Un stabiliremo (d'accordo con te) la data dell'assemblea.

In attesa un abbraccio aff. Alente

P.S. Sai che a S. Pellegrino per la prima volta ho visto il C.M. Messerschmidt
de 1° P. 12 BT col quale al suo ordine (per tal. batt. fues) io e lui abbiamo sparato
il primo colpo contro Zetteroni. To Maubrechtin lo credero fucilato a Delinate.
L'el pezzo che è restato mi ha poi rivelato la vita a me. Senza le correzioni.

ZEN risponde a tutto a ZEN >>>

Cari familiari di caduti e superstiti,
nei giorni 20-21 settembre è stata celebrata
a S. Pellegrino Terme (Bg.) la commemorazione 11.^a della
Div. Aquila in memoria dei nostri caduti.

Mei, forse come questa riunione è univoca, per
merito del pres. M.^{te} Gen. Ruggo Apollonio e del Prof. Pietro
Steffaell. di Bergamo, tanto solenne. La presenza di
tanti familiari di caduti, di superstiti con famiglie,
simpatizzanti, autorità religiose, civili, militari in
armi (forte il numero degli avvisieri del nuovo regg.^{to} del
33° artig. di stanza a Credaro e dei fanti di Bergamo,
presente il ministro della Difesa hanno dato onore ai
nostri ^{caduti} ~~caduti~~. Erano presenti col Prof. Brucini, Pres.
onorario dell'Associazione 28 presidenti di sezioni
di tutto l'Italia (presenti le ^{sezioni} ~~sezioni~~ ~~autonome~~).

Purtroppo anche la nostra sezione è stata rappresentata
(senza standard) da soli due superstiti anche se la provincia
conta un numero elevato di caduti e superstiti. ~~Questo~~
però dopo le discussioni del Prof. Nino Cuneo e il suo
comitato di residenza di Chiave e Pedave la sezione ha avuto
un pseudo standamento

Cari amici, la sezione deve rimanere e non può a meno della
idea che si fanno cuore con le numerose presenze in tutte le
ricorrenze provinciali e specie in quelle nazionali. Questo lo

scopo ^{per cui} abbiamo ~~il programma~~ ^{mandato} con questo nostro mandato a
tutti i familiari di caduti, superstiti di Cefalonia e Corfù.

Chi non potrà venire si faccia rappresentere. Sarà eletto con voto
segreto, politico e libero il comitato direttivo.

Saranno presenti: il Gen. Ruggo Apollonio, il prof. Brucini, il pr. Steffaell

Copie

fino Gemignani

DICHIARAZIONE

Argostoli li 24 Ottobre 1944

Noi sottoscritti ammoniti a dire la verità, solamente la verità, dichiariamo quanto segue:

il giorno 21 settembre 1943 verso le ore 8,30 cominciarono ad arrivare all'altezza della nostra Batteria (3a del 33° Artiglieria) schierata presso Aj.Vlasis (Diglinata) i primi elementi di fanteria che scendevano in fuga dalle pendici del Risicuzolo e del Wrochonas, inseguiti dagli "Stukas" che mitragliavano a bassissima quota. Il Capitano Renzo Apollonio Comandante la nostra Batteria col suo mitragliatore in mano intimò loro di fermarsi nell'intento di formare con tali soldati una nuova linea di fronte dal monte Làca (quota 613) - Caminaccia (quota 272) al mare. Purtroppo tale tentativo fu vano, perchè allorchè cominciò ad arrivare il grosso in fuga, i soldati che lo componevano erano in preda a tale terrore da non voler sentire più ragione. Quasi tutti poi, per alleggerirsi avevano già abbandonato persino il moschetto. Tuttavia il Capitano Apollonio non volle desistere dal proposito, e imponendosi con la forza riuscì a costituire un'esile linea di resistenza dalla vetta del Làca alla strada, non esitando a sparare col suo mitragliatore contro chi tentava di darsi alla fuga. Mentre per consolidare tale linea di resistenza si stava trascinandolo sulla strada i pezzi sopraggiungevano una ventina di aerei che cominciarono a mitragliare e bombardare con violenza inaudita la Batteria. I soldati di fanteria raccogliendo che costituivano la suaccennata linea approfittando del momento doloroso in cui una bomba caduta nel centro della Batteria provocava delle fortissime perdite, si davano a pazzia fuga. Il Capitano Apollonio allora tentò di ricostruire detta linea con i suoi artiglieri e all'uopo inviava sulla cima del Làca pure il caporale Gemignani suo centralinista ed il suo attendente Cattabiani. Allorchè la Batteria fu presa ai fianchi dai tedeschi che scendevano dalla valle di Cherodoiagni e da Diglinata, gli uomini in cima al Làcas rimasero tagliati fuori. Il Capitano Apollonio, intanto, con i due pezzi che era riuscito a trascinare sulla strada, non ostante i tedeschi sparassero da tutte le parti con le mitragliatrici, continuava a far fuoco a distanza molto ravvicinata. Caduto il S.Ten. Di Carlo, il Capitano Apollonio, vistosi circondato da ogni parte diede ordine al S.Ten. Matteri di distruggere i cannocchiali panoramici dei pezzi e di togliere gli otturatori. Quindi, intimò al S.Ten. Matteri di tentare di ritirarsi su Faraclata insieme ai pochi superstiti, mentre lui, rimasto vicino all'unico pezzo ancora efficiente continuava a sparare sulle pattuglie tedesche d'avanguardia, distanti da lui non più di cinquanta metri. In

Cp. Gemignani Gina ed Cattabiani Giovanni

tal modo gli riuscì di tenerle a bada dando di conseguenza la possibilità ai suoi artiglieri di sfuggire alla cattura.

Mentre stava sparando col pezzo uno degli ultimi colpi rimastigli veniva fatto prigioniero dalle pattuglie tedesche che erano ormai giunte a pochi passi da lui.

In fede di quanto sopra

Capo Gen. Guignani Gino Art. Cottalini Livorno

Art. Mochi
cipia seffe

Sichia sectione

9 settembre 1943

Io sottoscritto Artigliere Mochi Giuseppe di Luciano e di Morlupi Santa, classe 1914 distretto di Roma, già effettivo alla 3^a Batteria del 33^o Reggimento Artiglieria "Acqui" dichiaro quanto segue: L'8 settembre 1943 mi trovavo con la 3^a Batteria a Cefalonia (Grecia) . In quei giorni faceva parte della pattuglia Comando in qualità di centralista.

Nella notte dall'8 al 9 settembre ci spostammo con la batteria da Pessades ad Argostoli.

La mattina del 9 settembre 1943 , allorchè una autocolonna tedesca stava per passare il ponte di Argostoli, il mio Comandante, Capitano Apollonio, diede ordine di puntare e caricare i pezzi. Mentre si stava per aprire il fuoco, giunse l'ordine dal Comando Artiglieria di non sparare .

Il 10 settembre 1943, allorchè si diffusero le prime voci che i tedeschi volevano le nostre armi, il Capitano Apollonio, radunata la batteria ci spiegò la situazione, commentò il proclama Badoglio e ci disse che qualunque cosa dovesse accadere, noi dovevamo obbedire agli ordini emanati dal Governo Badoglio. Dopo le sue parole tutti i soldati si rasserenarono.

L'undici mattina si presentarono nel nostro accampamento molti Ufficiali e patrioti greci chiedendo di poter collaborare nella lotta contro il tedesco.

Il Capitano Apollonio li condusse nella sua tenda dove ebbe un lungo colloquio. Mi ricordo che tra essi c'era pure un Colonnello greco. L'undici pomeriggio, mi recai insieme al Capitano Apollonio ed un gruppo di Volontari al porto per recuperare da una motobarca due mitragliere da 20 m/m ed alcune mitragliatrici da 8 m/m, che, che sotto la minaccia di un carro armato tedesco, erano state abbandonate.

Il mattino del 12 settembre 1943, vennero nel nostro accampamento

L. Mochi Giuseppe

gli stessi Ufficiali greci e patrioti del giorno precedente a ritirare fucili, bombe a mano, mine anticarro e viveri. Armi e munizioni furono consegnate d'ordine del Capitano Apollonio.

Il pomeriggio del 12 settembre 1943 allorchè giunse l'ordine che bisognava consegnare le armi ai tedeschi tutti i soldati si rivolsero al Capitano Apollonio pregandolo di intervenire presso il Comando Divisione.

Il Capitano andò al Comando Divisione e giunse dopo quasi tre ore portando la notizia che l'ordine di consegna delle armi era stato revocato.

Il 13 mattina, allorchè si affacciarono al porto due pontoni da sbarco tedeschi, fu il Capitano Apollonio che, dopo aver presi accordi con la 1^a e con la 5^a Batteria, ordinò: prima, terza, quinta Batteria, fuoco.

Io intesi bene l'ordine perchè mi trovavo proprio al centralino di Batteria. Il Capitano Apollonio era con la cuffia in testa e lo comunicò direttamente dal centralino.

Subito dopo tale azione di fuoco, il Capitano Apollonio, cedette il Comando della Batteria al suo sottocomandante S.Ten. Di Carlo, e con un gruppo di volontari andò ad assaltare il Comando tedesco della Marina che dopo un combattimento di circa due ore, catturò quasi per intero. I prigionieri furono portati nel nostro accampamento.

Per ordine del Comando Divisione in quel giorno cessarono le ostilità. Alla sera il Generale ordinò di trasferirsi nella zona di Sami. Tale ordine non fu eseguito, perchè appariva chiaro il tranello in cui volevano attirarci i tedeschi?

Il 15 settembre incominciò la battaglia regolare.

La 3^a Batteria si distinse sempre perchè continuò a sparare non ostante i costanti bombardamenti e mitragliamenti degli "Stukas".

Il 21 settembre a Diliata la battaglia che durò dalle 0 alla 10 del mattino fu molto sanguinosa. Caddero in combattimento oltre 50 uomini. La Batteria non ostante i mitragliamenti, non ostante gli spazzamenti continuati di oltre 25 "Stukas" non cessò un solo istante il suo fuoco. Quando il Capitano Apollonio s'accorse che la Batteria era circondata dai tedeschi, egli per rompere il cerchio di fuoco spinse in avanti un pezzo con il S.Ten. Di Carlo. Intanto tutta la Fanteria era già in fuga disordinata. Il Capitano Apollonio piantato in mezzo alla strada col mitra-

M. Di Carlo

gliatore sparava contro la Fanteria in fuga tentando di arginare la rotta e costituire una nuova linea. Anche gli Artiglieri esuberanti ai pezzi furono schierati coi moschetti a fianco dei fanti. I tedeschi erano a pochi passi. Il S.Ten. Di Carlo, lasciato il cannone si scagliò contro una pattuglia tedesca, ma cadde fulminato. Per recuperare il suo corpo si fece dei miracoli.

Quando il Capitano Apollonio vide che tutto era perduto, ordinò ai pochi uomini superstiti, di levare gli otturatori, distruggere i cannoni e i pezzi pancamici. I percussori furono consegnati a lui.

Egli quindi diede ordine al S.Ten. Matteri ed al S.Ten. Caratti di ritirarsi con gli ultimi 15 o 20 uomini rimasti ancora in vita, su Faracata. Io invece mi allontanai con la barella del S.Ten. Di Carlo, mentre il Capitano Apollonio rimasto presso il 2° pezzo che era rimasto sulla strada continuava a sparare da solo.

Matti Giuseppe

TELECIPIRA RADIO

MARINA CEFALONIA

TRAMITE STAZIONE SAVOLA

N. 1029/08. - Comunicato al Generale Gandin che deve resistere
con le armi et intinnazione tedesca di disarmo
a Cefalonia et Corfù et altre isole ./.

./ Marina Brindisi ./

Consegnato alla cifra alle ore 09451109

D I C H I A R A Z I O N E

Noi sottoscritti, ammoniti a dire la verità, solamente la verità possiamo dichiarare quanto segue:

nei giorni dal 9 al 13 settembre 1943 il Capitano Renzo APOLLONIO noto a tutti quale capo del movimento antitedesco, andava svolgendo alacre propaganda fra Ufficiali e Soldati per iniziare la lotta contro i tedeschi. Ripetutamente vedemmo parlare il Capitano APOLLONIO con il nostro Comandante Capitano GASCO. Il giorno 13 settembre 1943 si sparse subito la voce che il Capitano APOLLONIO aveva dato ordine all'Artiglieria di aprire il fuoco contro le zattere tedesche. Allorché eravamo fuggiaschi sulle montagne di CEFALONIA, ci venne raccontato più volte da patrioti Greci che il Capitano APOLLONIO era stato messo in fila due volte e fucilato dai tedeschi e che per puro miracolo era riuscito a salvarsi.

Noi eravamo messi proprio minutamente al corrente da patrioti Greci già in gennaio e febbraio 1944 dell'attività spionistica antitedesca svolta dal Capitano APOLLONIO e del suo favoreggiamento dei patrioti Greci durante tutto il periodo del giogo tedesco in CEFALONIA

In fede di quanto sopra

Carabiniere CALVAGNO Giovanni

Calvagno Giovanni

Carabiniere SCANGA Francesco

Scanga Francesco

ORIGINALE

Brunett. Guernieri

9-21. IX. '43

Originale

Il sottoscritto, caporale maggiore Brunetto Guerrieri, classe 1919, Distretto Militare di Pistoia (Firenze), capo pezzo del 2° pezzo della 3ª batteria del 33° Artiglieria "Acqui", decideva rendere la seguente testimonianza.

Ero stato assegnato alla 3ª batteria del 33° Artiglieria nel mese di novembre 1940, quando la batteria era ancora comandata dal tenente Francesco Raffaelli.

Non fu semplice adattarsi, dopo anni di guerra, al nuovo comandante, ma non tardammo ad accorgerci che era esigente ma anche attento ai nostri problemi.

Con la improvvisa dichiarazione di armistizio, la preoccupazione per l'incertezza dell'avvenire fu mitigata dalla fiducia del nuovo comandante.

Dato l'incarico ricoperto in batteria, ho avuto modo di seguire tutte le vicende della Linea Pezzi dal primo all'ultimo giorno. Per quanto può interessare posso quindi testimoniare:

Argostoli, - 9 Settembre 1943

Verso le ore 7,30 il capitano Apollonio vide che una autocolonna tedesca (quattro autocarri con cannoni al traino) imboccava il ponte di Argostoli. Immediatamente diede ordine di caricare i pezzi e di seguire l'autocolonna a puntamento diretto (I pezzo sull'autocarro di testa, II pezzo sul 2° autocarro, III pezzo sul 3° autocarro, IV pezzo sul 4°) e di aprire il fuoco quando il 1° autocarro fosse giunto all'altezza di un palo telefonico del ponte a circa 100 metri dallo sbocco in Argostoli e il 2° 3° 4° autocarro ai pali successivi.

La Linea Pezzi, via via che l'autocarro di testa si avvicinava al suo palo fu tutto uno spasimo.

Pochi secondi prima, però, giunse un motociclista. Subito dopo il capitano Apollonio ordinò: "sospendeté il fuoco", che peraltro non era cominciato. Pochi minuti dopo, non appena allentata la tensione, il capitano Apollonio ordinò ancora: "scaricate i pezzi".

Argostoli - 11 Settembre 1943

Nel pomeriggio, verso le ore 15.30 il capitano Apollonio riunì la batteria e domandò chi voleva recarsi con lui al porto per recuperare da un motoveliero due mitragliere contraeree controllate da un semovente tedesco.

In molti alzarono la mano e si fecero avanti. Il capitano Apollonio scelse una decina ed io fui tra questi.

Elmetti in testa e bene armati fummo ripartiti su due autocarrette. Attraversata la città, raggiungemmo la banchina dove era

Brunetto Guerrieri

attraccato il motoveliero.

Il capitano Apollonio ci fece scendere, dispose alcuni artiglieri a protezione del motoveliero e, i rimanenti a bordo, per aiutare gli artiglieri delle mitraglie a smontare i basamenti sotto la guida di un ufficiale. Il capitano, a sua volta si portò a prua, faccia a faccia con il semovente tedesco che, visibilmente puntato, non distava più di 150+200 metri dal motoveliero.

Il lavoro durò circa un'ora: gli artiglieri smontavano i pezzi; i marinai civili li caricavano, con le munizioni, sulle autocarrette.

Ad un certo momento il capitano Apollonio fu chiamato a terra da un ufficiale tedesco. Non so cosa gli disse. So solo che subito dopo il capitano Apollonio ritornò a bordo, sempre a prua, e non si mosse di lì finché il ricupero non fu ultimato.

Quando tutto fu pronto, noi artiglieri della 3^a batteria ci ripartimmo come all'andata sulle due autocarrette, cui si aggiunsero l'ufficiale e gli altri artiglieri delle mitragliere.

Al momento di lasciare la banchina, i marinai civili ci salutarono e i greci presenti batterono le mani.

I greci applaudirono anche quando attraversammo la città.

Dopo una sosta vicino al Comando Artiglieria, gli artiglieri della 3^a batteria rientrarono, mentre le autocarrette provvidero, prima ad accompagnare gli artiglieri delle mitragliere e tutti i materiali alla 1^a batteria (Due Mulini).

Argostoli 13 settembre 1943

Verso le 6.45 nella baia lunga e stretta si cominciò a sentire un indistinto ronzio. Dopo qualche minuto, dalla 5^a batteria (Paliokastro) e dalla 1^a (Due Mulini) si levò un urlo, rapidamente diffusosi, ingigantito, nella baia molto sonora.

Dalla Linea Pezzi, schierata a circa 200 m dal ponte, sullo stesso allineamento della banchina, nulla si vedeva.

Per precauzione, penso, il capitano Apollonio ordinò: "Serventi ai Pezzi". Dirò che di quell'ordine non c'era bisogno, perché eravamo già tutti ai nostri Pezzi.

Lo schieramento della Linea Pezzi era molto stretto.

Per mancanza di spazio, il IV Pezzo spinto al limite della sponda della laguna (Kutavos) sfiorava con la ruota destra l'acqua.

Ancora qualche attimo ed ecco squillare il centralino di batteria, distante non più di 20+30 metri dalla Linea Pezzi.

Come seppi, subito, era il capitano Pampaloni che chiamava.

Contemporaneamente, alla nostra vista comparvero due motozattere che filavano lente ma dritte parallelamente alla banchina a circa 200 m di distanza.

Il capitano Apollonio ordinò: "Puntate i pezzi - Puntamento diretto su pontone di testa Sito 00 Distanza 3 km Carica massima.

Arnaldo Guarnieri

Nel rapido succedersi del colloquio col capitano Pampaloni sentii chiaramente che il capitano Apollonio disse: "voglio sentire Ambrosini", cioè il comandante della 5^a batteria.

Ambrosini sei pronto? Allora "Caricate i Pezzi".

Dopo poche parole scambiate con il capitano Pampaloni, proprio nel momento in cui la moto zattera di testa virava a destra puntando sulla banchina del porto di Argostoli, quella coperta da una tettoia in ferro, gridò: "Prima Terza Quinta Batterie, Fuoco!"

In pochi istanti, tutti gli urli, tutti i rumori della baia furono ricoperti dal fragore del fuoco delle nostre batterie.

Non so se la nostra batteria fu per prima a sparare o se fu prima quella del tenente Ambrosini o quella del capitano Pampaloni.

So solo che come il capitano Apollonio gridò "Prima Terza Quinta Batterie Fuoco!", la Linea Pezzi rispose al fuoco e il pezzo con le ruote nell'acqua fu costretto ad elevare di qualche millesimo l'alzo per non abbattere la spalletta del ponte.

Qualche minuto dopo, ecco presente al fuoco anche la batteria della Marina di Farò!

Intanto i semoventi tedeschi schierati a Nord di Argostoli iniziarono il fuoco contro le posizioni della 1^a batteria (Due Mulini).

Il capitano Apollonio, non potendo colpire i semoventi tedeschi dalla nostra posizione decise di spostare in avanti un Pezzo, il mio, e cioè il II.

Aiutati da molti artiglieri e da volontari che erano accorsi nella 3^a batteria per partecipare alla Resistenza, il mio Pezzo fu rapidamente tolto dallo schieramento, trascinato nella rotabile verso il Comando Artiglieria e quindi, dopo una breve sosta, sul ponte di Argostoli.

Qui venne puntato sui semoventi tedeschi. Ricordo che il vomero del Pezzo venne appoggiato senza affondare, sul gradino del marciapiede adiacente alla spalletta del ponte. Al primo colpo, il pezzo sobbalzò, tanto da temere che si capovolgesse. Allora tra vomero e gradino mettemmo un sacco di mangime per i muli.

Comunque, da questa posizione si spararono ancora pochi colpi, perchè venne ordinata la cessazione del fuoco.

Argostoli - 14 Settembre 1943 - Ore Antelucane

Verso le ore 01.30-02.00 il capitano Apollonio fece fare la sveglia e, subito dopo, l'adunata di tutto il personale della 3^a batteria: ufficiali sottufficiali graduati artiglieri.

Giuseppe Guerrini

Nella circostanza, comunicò che era giunto dal Comando superiore l'ordine di consultare tutte le Batterie sulle seguenti condizioni poste dai tedeschi, in seguito all'armistizio dell'Italia:

- continuare a combattere a fianco dei tedeschi;
- cedere le armi ai tedeschi;
- resistere all'intimazione tedesca di disarmo.

Il capitano Apollonio illustrò alla batteria le tre alternative, spiegando che: la prima alternativa, continuare a combattere a fianco dell'ex Alleato, costituiva violazione dell'Armistizio appena sottoscritto; la seconda alternativa, cedere le armi, costituiva disobbedienza agli ordini del legittimo Governo, perché senza armi non si sarebbe potuto "reagire" ad eventuali attacchi tedeschi; la terza alternativa, resistere all'intimazione tedesca di disarmo, costituiva atto di obbedienza agli ordini del legittimo Governo ed era conforme ai principi dell'onore militare.

Al termine dell'esposizione vennero posti al capitano Apollonio alcuni quesiti ai quali rispose.

Quindi il capitano rilesse le tre condizioni ed invitò la batteria ad esprimersi serenamente, senza preoccupazioni di sorta.

Alla prima condizione la risposta fu pronta e categorica: NO. La seconda condizione fu seguita da alcuni quesiti tra i quali ricordo quello fondamentale: "una volta cedute le armi, quale sarà la nostra sorte?". La risposta fu così ovvia che non ritengo necessario ripeterla, tanto più che tutta la batteria, alla fine, si pronunciò con un secondo: NO.

Rammento, in proposito, che in questa circostanza venne ricordato non so se dal capitano Apollonio o da altri, che il Presidio di Santa Maura, dopo aver ceduto le armi, era stato nottetempo avviato verso Campi di Internamento tedeschi.

La terza alternativa, fu accolta con una esplosione di entusiasmo, come una vera e propria liberazione dalle ansie che ci avevano angosciato nei giorni precedenti: RESISTERE.

Dilinata 20-21 Settembre 1943

La 3 batteria ricevette ordine di trasferirsi da Argostoli (Campo Sportivo) a Dilinata la tarda sera del 20 settembre.

Appena giunti nelle posizioni assegnate (Cappella di San Basilio - Dilinata) fu provveduto non con poche difficoltà allo schieramento della Linea Pezzi a valle della rotabile Dilinata - Argostoli, a circa 300 m dalla Cappella di San Basilio, che venne impiegata come falso scopo notturno.

Sistemati i pezzi, tutti gli artiglieri, per ordine del capitano, provvidero a scavarsi una piccola buca individuale a protezione, in mancanza di meglio, dall'offesa aerea.

Quindi, verso le ore 01.00 del 21 settembre alla batteria vennero assegnati gli obiettivi con il preavviso di inizio del fuoco per le ore 05.30 (preparazione).

Bruno Guverini

Registrati i dati di tiro e sistemate le cataste di munizioni potremmo finalmente riposare per qualche ora.

Verso le 04.00 del mattino, peraltro, in corrispondenza delle posizioni della fanteria si notarono un ripetersi di razzi illuminanti per rischiarare il campo di battaglia.

Pochi minuti dopo, tutto un susseguirsi di fuochi di mitragliatrici e di scoppi di bombe di mortaio e di granate di artiglieria.

Fu in quegli istanti che pervennero alla batteria urgenti richieste di fuoco non sugli obiettivi precedentemente stabiliti ma davanti alle posizioni della nostra fanteria e più tardi sulle posizioni stesse.

Da quel momento la 3^a batteria fu presente col fuoco dei suoi obici fino a circa le ore 12.00.

Questa situazione, alle prime luci dell'alba venne aggravata dall'incessante offesa aerea con bombardamenti, spezzonamenti e mitragliamenti che, oltre a determinare gravissime perdite, misero effettivamente a dura prova tutto il personale.

Ricordo tra l'altro, che nel corso dell'offesa aerea vennero colpite, e talune incendiate, le cataste di munizioni raccolte, per sottrarle all'osservazione aerea, sotto gli olivi più grandi.

Comunque, in batteria nessuna esitazione.

Verso le ore 08.00-08.30, cominciarono a refluire sulle posizioni della batteria i primi fanti in ripiegamento, e contemporaneamente si avvertì una minaccia di accerchiamento da parte tedesca.

Il capitano Apollonio come primo provvedimento cercò di impiegare i fanti più volenterosi nel rafforzamento della difesa vicina della Linea Pezzi dalla strada a monte.

Contemporaneamente dispose lo spostamento nella strada di due pezzi, uno dei quali venne spinto oltre la curva della strada (Cappella di San Basilio) con il Sottocomandante Di Carlo, per colpire le punte tedesche che tentavano di avvolgere la batteria a monte. Mentre l'altro, il II Pezzo, venne schierato con lo stesso compito, poche decine di metri prima della curva.

Mentre venivano portate a compimento queste operazioni sopraggiunse il grosso dei fanti in ripiegamento tra i quali, comunque non mancarono volontari per rafforzare la difesa vicina della batteria.

Purtroppo questo tentativo venne reso vano da un violentissimo attacco aereo, bombardamento spezzonamento e mitragliamento, delle posizioni, che determinò una duplice conseguenza, e cioè un

Giuseppe Guvoni

sensu di sgomento nella Linea Pezzi e l'abbandono della difesa vicina di buona parte dei fanti.

Il momento venne superato con un'intensificazione della difesa vicina con tutti gli artiglieri sopravvissuti. Ricordo, a questo proposito, che nella circostanza venne distaccato a monte della Batteria perfino il centralinista, caporale Gino Gemignani, e l'attendente del capitano, artigliere Fiorino Cattabiani.

E, contemporaneamente, con una intensa ripresa del fuoco su obiettivi ravvicinati che venivano di volta in volta individuati.

Naturalmente, i tedeschi approfittarono della critica situazione per spingere i loro elementi avanzati a monte della batteria fin quasi a ridosso dei pezzi.

Fu in questa circostanza che, spintosi in avanti, cadde il sottotenente Aldo Di Carlo, sottocomandante della batteria.

Con un caporale maggiore, con l'artigliere Poli ed altri di cui non ricordo il nome mi spinsi subito in avanti e così potei assistere al ricupero del sottotenente Di Carlo da parte di alcuni artiglieri del suo pezzo. Sul posto sopraggiunse anche il capitano Apollonio che fece arretrare la barella con il sottotenente Di Carlo dietro la curva, in un avvallamento sotto il muro di sostegno. Fu proprio qui che potei sentire le ultime parole del Di Carlo al comandante della nostra batteria: "Apollonio sono pochi, spara a zero con le granate a palette". E fu qui che il Di Carlo, barellato, dovette sostare per un pò di tempo, nell'attesa che fossero assicurate le condizioni per poter uscire dall'avvolgimento ormai in fase risolutiva.

Durante la fase di recupero del sottotenente Di Carlo la Linea Pezzi, infatti, dovette sospendere per alcuni minuti il fuoco: circostanza di cui i tedeschi approfittarono per realizzare un ulteriore balzo in avanti, nel corso del quale rimasero tagliati fuori dalla difesa vicina il caporale Gemignani e l'artigliere Cattabiani, immediatamente a monte.

Dopo una rapida ripresa del fuoco e un ultimo tentativo di intensificare la difesa vicina della Linea Pezzi con le mitragliatrici, con i moschetti e con le bombe a mano, penso che il capitano Apollonio abbia riconosciuto l'impossibilità di mantenere più oltre le posizioni della batteria. Per evitare, quindi, ulteriori perdite nell'ultimo scontro col nemico, egli diede ordine alla Linea Pezzi di distruggere i cannocchiali panoramici, levare gli otturatori (fatta eccezione di quello del II Pezzo) e di consegnare a lui personalmente i percussori, invitando il sottotenente Matte

Franco Gemignani

ri di curare l'esecuzione di queste operazioni.

Ordinò quindi al sottotenente Matteri e al sottotenente Caratti di ripiegare con i pochi sopravvissuti -a mio avviso non più di 10+12- su Pharaklata, base logistica della batteria.

Ad uno ad uno, sotto l'imperversare dei bombardamenti aerei e terrestri, i Capi Pezzo consegnarono i percussori al capitano Apollonio. Io, ricordo con chiarezza, consegnai il percussore e il relativo tappo al capitano Apollonio proprio sulla rotabile, a ridosso del muro di sostegno, poco discosto dal mio Pezzo. Il capitano Apollonio infilò il percussore nel taschino e il tappo nella tasca dei pantaloni.

Poi, subito, mi buttai fuori strada, e lungo la scarpata, raggiunsi Pharaklata, sempre sotto un intenso incessante mitragliamento aereo.

Brunetto Guerrieri

(già Capo Pezzo II Pezzo della
3^a Batteria del I/33° Artiglieria)



Firenze, 8 settembre 1985

Deletti. edo a solo

8/10/1945

delinente 21/IX/43

Lettera inviata al Capitano R. Apollonio dall'^{art. 1°} soldato BELOTTI EDOARDO,
~~del 33° Rgt. Art.~~ ^{in periti e} della 3^a Btl. 33° Rgt. Art. Heferi

O M I S S I S

Gosta Volpino 8/10/45

.....
rammenterete che pure il 21 settembre quando a Paraclata fu colpito da
colpi di mitraglia il Sottotenente DI CARLO, e ci avete schierato tutti
noi Artiglieri davanti alla linea Pezzi coi nostri moschetti per difen=
dere sin l'ultimo momento, e non essere in mani progioniere dei tedeschi
.....

Belotti Ed. 31. IX. '43

DILINATA

Resistenza, ma altri
2a

Liquor Capitano

8-10-45

Mi rivolgo a Voi che so
avete buon cuore per essere aiutato, in questo bisogno
come ben rammenterete io fui un Vostero
vecchio soldato della 3^a Battaglia, io fui fui
dei Vostri quando combattemmo con gli
tedeschi il mese di settembre all'Isola
di Cefalonia, rammenterete che fui il
21 settembre quando a Parachela fui col-
pito da colpi di mitraglia e sottamente
di Carlo, e ci avete schierato tutti noi
Artiglieri davanti alla Linea Percei coi
moschetti per difendere sin l'ultimo
momento, e non essere in mano propria
mano dei Tedeschi. Quoscoro benissimo
fui il Capitano Leber di Creta il
quale fu ferito nella data del 22 Settem-
bre 1943. Con questo rammenterò di
doloroso date io vorrei essere di nuovo
aiutato da Voi, e cioè come tutti preferis-
cono il regalo, o premio, io fui con

in bisogno, ho famiglia e senza il
mio aiuto in questo frattempo ne
soffersero. Fiducioso in un Vostro
aiuto Voi domando pure, se in un
Vostro risposta potreste accludermi
una dichiarazione di buon servizio d'Al-
liano, ho desidero non essere la nostra
Patria e non tanto zelo, questo mi
potrebbe servire, se un domani presentata
darmi in qualche laboratorio, che mi conosci
sono quale buon Italiano - e buon
operario. Io fui indirizzato dal Capitano
Mazzoni, Tenente di Loreo il quale disse
che Voi stesso le diceste di indirizza-
re i soldati che fecero codesta lotta, e
Bellocis, e percipire quanto meritano
no. Fiducioso in un Vostro aiuto
sperando tanto indulgente e buono
come padre. Io Vi forma tanto
devoti ossequi ed affettuosi
saluti.

Gelotti Edoardo
Costo Volpino Corti S. Rocco
(P. Bergamo)

20. X. 73

Juo Conzani

3^a bto, pentate 3^o ps.

21. IX. 43

Marseille, le 20 Dicembre 1973

Accellenza Generale Apollonio

Mi permetto di indirizzare direttamente a voi questo scritto: perché ho la nostalgia della vostra personalità!

Rientrato in Italia per trascorrere una breve vacanza in famiglia: ho appreso che il mio Capitano Apollonio è oggi Generale di Corpo Armata! Vorrei che giungesse a lei questo augurio per la vostra brillante carriera!

Mi sottoscrivo: CONSANI Ivo
Artigliere del 33^o Reggimento Artiglieria - 1^o Gruppo
3^a Batteria D. A. puntatore al 3^o pezzo
reduce di Cefalonia.

Accellenza lo vedo ancora oggi vicino a me nell'ultima Battaglia in mezzo agli silvetti mentre incitava a battersi a fondo! e proprio là che ho potuto osservare il mio Capitano battersi con onore e coraggio; lo visto sedersi al mio posto, perché i pochi sergenti rimasti si facessi più presto a portare le ultime casse di munizioni che restava. e proprio in quel mattino che si perse anche il Comandante de sezione sott. Tenente Aldo Di Carlo: ma la battaglia non finì là; un lungo e doloroso calvario che ci attendeva per ancora due anni! Vorrei domandare Accellenza: se i pochi scampati che oggi siamo lumini testimoni di questa vicenda! se abbiamo il diritto a un riconoscimento o una piccola medaglia, o se quel periodo serve per recuperare gli anni lavorati per la mia pensione

se tutto questo non è valido! vorrei solo un
ortografo di voi, che lo terrò nei ricordi più cari.
Eccellenza mi scuso se mi sono permesso
di darle questa noia, ma volevo felicitarvi!
Vi prego Eccellenza di ricevere i miei più
rispettosi saluti e auguri

Consami Ivo

P.S. L'indirizzo dei miei genitori in Italia è questo:

Cas. Consami Danilo
S. Quirico di Valleriana
(Sistoria) 51010

Io mi trovo emigrato in Francia dal 1947.

Assato con due figli, sempre di nazionalità italiana.

Consami Ivo

94 Rue Roger Mathurin
Marseille 13010

FRANCE.

Firenze, 11 Gennaio 1974

Giuseppe Consani

E' con profonda commozione che ho letto la Tua gentilissima del 20 dicembre nella quale mi rievochi le ultime ore della nostra splendida Batteria sulle posizioni di Dillnata, quando sotto l'offesa aerea, nel frastuono dei colpi di artiglieria e di mortaio in arrivo, lo scoppio delle riserve munizioni e gli ulivi in fiamme, abbiamo opposto, con i moschetti e le bombe a mano, l'ultima resistenza ai tedeschi, a testimonianza della ferma volontarietà con la quale eravamo scesi in campo.

In tutti questi anni, ho svolto ogni possibile azione per far ottenere dall'Autorità competente un giusto e meritato riconoscimento ai Fanti, Artiglieri, Marinai e Carabinieri che avevano preferito il sacrificio al disonore di cedere le armi senza combattere.

In effetti, un tributo di riconoscenze della Patria per i Caduti è stato in parte ottenuto; non così, purtroppo, per i Superstiti.

Ti sia, dunque, di conforto la fierezza e l'orgoglio di esserTi comportato da forte e valoroso Artigliere in uno dei più tragici momenti della nostra storia, con l'assicurazione, peraltro, che io continuerò fino all'ultimo respiro la mia opera perchè il Valore e il Sacrificio dei Soldati della "Acqui" venga coronata da un giusto, se pur tardivo, riconoscimento.

*Nel segno di questo piacere
e con un abbraccio memoriale
affettuoso e tanto affettuoso, Ti porto il
mio più cordiale saluto nella
buona speranza di poterli vedere
allo primo vento in Italia*

Pregiatissimo
Signor Ivo CONSANI
94 Rue Roger Mathurin

MARSEILLE 13010

74 Rue Roger Mathurin
13010 Marseille - FRANCE

Marseille, le 14 Mars 1977.

Sua Eccellenza sono stato commosso e felice nel
gradire la sua lettera, nella quale apprendo che lasci
tutte le sue onerevoli cariche: Anche se oggi lascia
le sue attività; il suo nome resterà per sempre
nella gloria della Patria, e nel cuore di tutta noi
soldati della acqui: non dimentichiamo l'ex Capitano
che fu uno dei principali Ufficiali che nella Battaglia
di Cefalonia dal Principio a la fine menò lotta e restò
con le armi in pugno: Si... è difficile ricordare le
sanguinose giornate di Cefalonia che spesso leggo nel
libro che mi regalò a Firenze. Ma il più duro e
penale fu il lungo Calvario di noi prigionieri che
eravamo maltrattati d'assassini; ancora sotto il fuoco
sui Campi di Russia, Polonia e Prussia Orientale.
Quasi alle fine alle estremità di nostre fosse; chiedevano
se volevamo collaborare con loro! Ma nessuno diede
nessuno addetti a una segnatura, da prigionieri eravamo
e da prigionieri morire. Si attese quel giorno che
furamo liberati dai Russi, e dopo una attesa il
10/10/1945 si ebbe l'onore di rientrare nella nostra
Cera Italia mutilata della guerra! e questa la
bella e trista storia dei Reduci di Cefalonia:
La saluto con tanti auguri assieme a mia famiglia;
e quando vuole riceverò sempre volentieri da Lei
Eccellenza.

Con affetto
Onorevole Ivo

Cap. magg.

Meuro Gibellini

21. 11. 43

Egugio Coyitolo

Gomo 23/9/43

Non potete mai immaginare quanto sia
l'orgoglio mio. Si opportuna è Si sentis
volare della nostra eroica Si Visione
questa mattina fu per me una grande
so Disfasciamet legger il Mattino e
trovando in me il nostro un Versari con
ricompense A. V. P.

Seppero io sia nella vita civile
sentis ancora il sangue scorrere nella vena e che
mi suggerisce ancora il mio 112. 100/12
e l'Onna potria come allora. Vorrei fossero
ancora miei tempi, ancora in quel luogo
del Venturo settimana per fare ciò che è
fatto e per poter fare ancora Si Via
sempre però al suo fianco come allora
quei momenti: per me eran momenti: Trist:
in mezzo ai gridi, ed ai pianti: Tu sofferenti:
e Si disperati: io invece goder, e uando
sentis la sua voce sentis la voce della
Aband potria che diceva di coraggio che è giunta
il tuo momento, quello che mi è restato. Si per
in quel giorno fu la ferita del Tenente S. Carlo
che oblio al mio fianco, alla capella sulla strada
ne ritorno per portare l'ordine e ho visto anche in
chi il Solo, comunque momento come se fosse ora per
risposta mi Si ed coraggio è a quel verso punto.

Se mi permette Vorrei chiederle una
Dichiarazione come mi aveva già Abondito
che mi è andata persa per poter parlare
a conoscenza del mio stato e per eventuali
diritti perché in fede le dico che per ora
è percipito solo \$ 6600 ed è sotto del
fesso a Toronto e ricattato. Desidererei
inoltre informazioni sulla tragedia se è completata
e se è usita se si potrebbe avere sempre con
abitudine essere a mio carico e se esiste una
ossessione che Vorrei iscrivere, perché qui
non vengo riconosciuto per niente.

Di Sonni. avevo i miei due migliori amici della Bottegina
di Lucio ho perso come già saprà
la loro fine di due anni fa.

Perico, è Staff.

Vorrei continuare a raccontare di allora ma
o paura di stonarlo con buffonate, ma per
me parlare di ciò mi restò orgoglioso. e vari sempre
appartenere qualunque cosa accada non sempre
provato sempre forte ed hai che il hai
ricomposto il dovere di figlio militare
Sistint. Sabut.

Cap. Abig. G. Lelli - Abaco

Per quanto il suo ricambio a tempo
con le condole accese inire su Bottegina
Buffonate ma con sincero affetto
Sabut. Sabut. Abaco

Bonfanti Giovanni

23/7/47

Dilinata 21/IX/43

Bonfanti 21. IX. '43

DILINATA

Lettera inviata al Capitano R. Apollonio dall'art. BONFANTI Giovanni
del ~~33° Rgt. Art.~~ ^{impunito} della 3^a Lt. 33° Rgt. Art. "A. S. P."

O M I S S I S

Nossa 23/7/47

.....

Ma io vi ricordo benissimo come se le vivessi ancora oggi quelle ultime giornate di fuoco, che voi col vostro ardente coraggio, e con la fiducia nella vittoria ci incitavate, anche quando tutto era ormai perduto.

.....

Nossa 23 - 71 57

Liquor Capitano

Giunga a Voi questo mio scritto unito al ricordo degli ultimi giorni d'arme che passai sotto il vostro comando. Forse Voi non vi ricorderete di me, perché un artigiere è insignificante da parte Vostra, che ne avete avuto ai vostri ordini delle migliaia. Ma io vi ricordo benissimo come se lo rivessi ancora oggi quelle ultime giornate di fuoco, che Voi col vostro ardente coraggio, e con la fiducia nella Vittoria ci incitavate, anche quando tutto era ormai perduto.

È meglio che mi presenti, e forse vi ricorderete. Io sono, cioè ero, l'Artigiere Bonfanti Giovanni preparatore al terzo pezzo, comandato dal sergente Acciuffi.

Ora signor Capitano mi occorrerebbe da voi
un gran favore. So che voi me lo potete
fare, se almeno avrete del tempo. Durante
la prigionia, che io subii dopo la deporta-
zione di Cephalonia, i tedeschi ^{hanno} tolto tutti
i miei documenti militari, ed ora non
posso mostrare nemmeno minimamente uno
scritto firmato dai miei superiori d'oltre
mare, mentre vi sono stato 2 anni.
Questi documenti ora mi servono presso
il mio distretto. Ed è per questo che mi
risolgo a voi, essendo voi stato il mio
ultimo Comandante di Batteria, e perché
anche gli altri ufficiali componenti la
batteria sono caduti, o trucidati.

Vi ringrazio anticipatamente
di quanto vi chiedo, e che spero farete
per me. Che allora vi è ammirato e
seguito vi saluta ancora con rispetto come
allora Bonfanti Giovanni

Cyhi larolini

21. IX. 43

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto, padre Luigi GHILARDINI, già Ten. Cappellano in servizio all'atto dell'armistizio presso il 37° O.C. in Argostoli (Cefalonia) dichiaro quanto segue:

- il Capitano Renzo Apollonio già Comandante la 3^a batteria del 33° Rgt. Art. D.f. Acqui, non ha mai chiesto, nè durante i combattimenti nè successivamente, di essere ricoverato al 37° Ospedale da Campo;

- verso le ore 14 del 22 settembre, parecchie ore, dunque, dopo la richiesta di resa ai tedeschi da parte del Comando Divisione "Acqui" e la conseguente cessazione dei combattimenti, ebbi occasione di incontrarmi col predetto Ufficiale lungo la rotabile che dal ponte di Argostoli porta a Faraò, all'altezza dell'ingresso del 37° O.C..

In tale circostanza, il Capitano Apollonio che era ancora in perfetto equipaggiamento di guerra (armato ed elmetto mascherato in testa) soffermatosi qualcheminuto con me e con alcuni soldati che commentavano gli ultimi avvenimenti, si limitò a chiedermi notizie del suo sottocomandante di batteria S.Ten. Di Carlo, che era deceduto proprio nella stessa mattinata, e, quindi, si congedò dicendomi che intendeva raggiungere la batteria c.a. della Marina di Faraò, per dividere con gli artiglieri della predetta batteria l'ultima resistenza.

Quanto sopra, per la verità dei fatti, significando, peraltro, che ritengo superflua tale dichiarazione, richiestami dall'interessato dopo quanto da me a più riprese spontaneamente testimoniato sulle ineccepibile, valoroso comportamento del Capitano Renzo Apollonio durante gli aspri combattimenti del settembre 1943 ed in particolare:

- il 21 settembre, in cui:

la batteria del Capitano Apollonio scrisse una delle più fulgide pagine della battaglia resistendo per lunghe ore a Dilinata, pur essendo accerchiata dai tedeschi, con immenso sacrificio di uomini;

Luigi Ghilardini

- il Capitano Renzo Apollonio dopo aver fatto ripiegare su Faraclata gli ultimi superstiti della sua batteria, continuò da solo a sparare con un pezzo per evitare che i suoi uomini cadessero in mano tedesca (così separò egli la sua sorte da quella dei suoi soldati), finchè venne catturato dai tedeschi i quali lo sottoposero circa un'ora dopo ad una esecuzione sommaria, unitamente ad alcuni soldati di fanteria, dalla quale uscì miracolosamente illeso;
- il 22 settembre, in cui fin quasi alle ore 11 continuò a sparare, fino all'esaurimento delle munizioni, con uno dei semoventi catturati ai tedeschi il giorno 16, dalla vecchia postazione della sua batteria in Argostoli contro pattuglie tedesche schierate al di là del ponte di Argostoli.

In fede di quanto sopra

(Luigi Ghilardini)

Luigi Ghilardini

già Ten. Cappellano presso 37° O.C. di
Argostoli (Cefalonia)